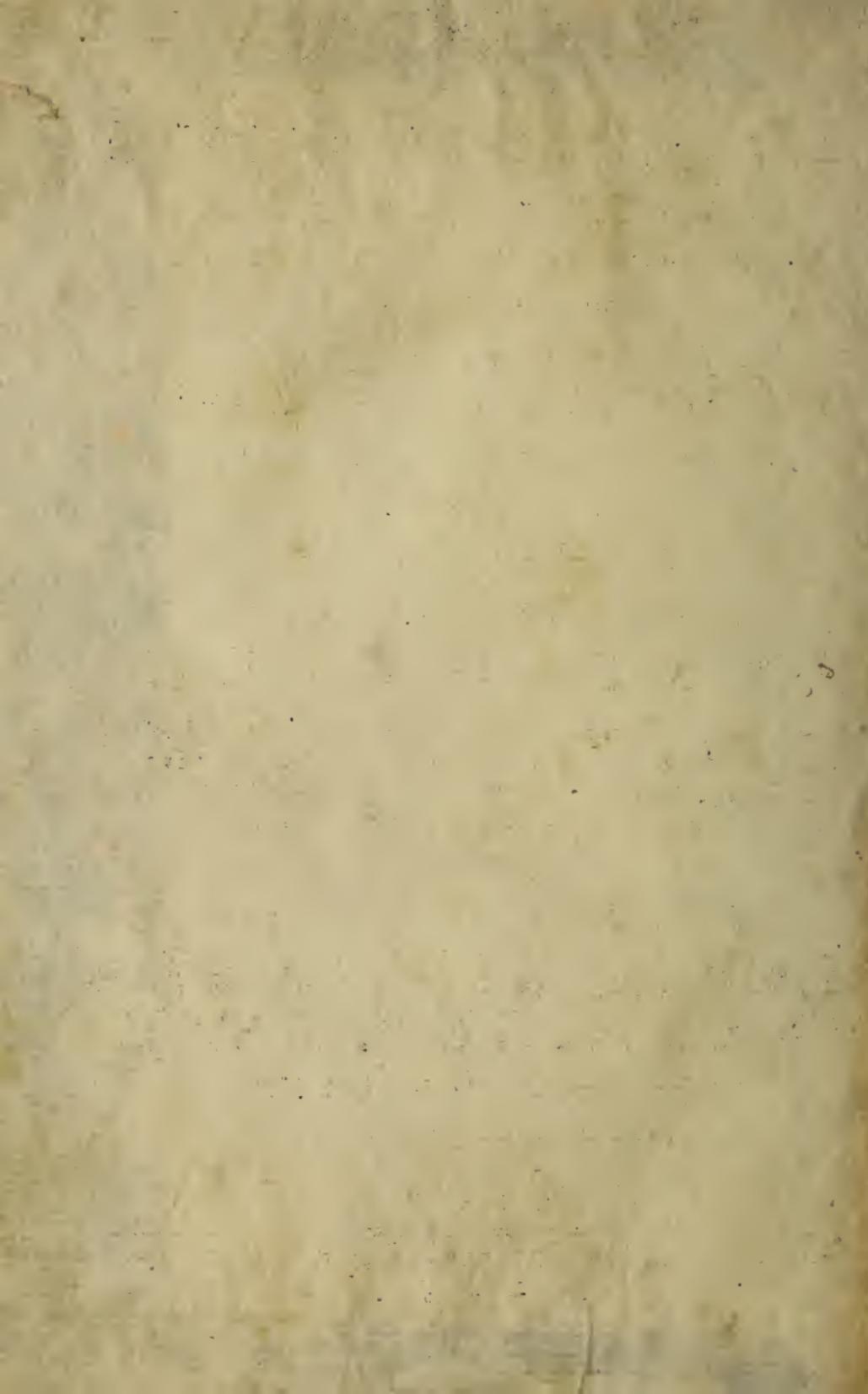


307
Lanab. 1789
Nina paizape
a more
Dalaiva



N I N A

OSSIA

LA PAZZA PER AMORE

COMMEDIA D'UN ATTO

in Prosa, ed in Verso, e per Musica

Tolta dal Francese

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA CANOBIANA

La Quadragesima dell'anno 1789.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.

IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore.

Colla Permissione.

A. A. A.

1850

THOMAS HENRY AUSTIN

OF THE COUNTY OF ...

STATE OF ...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

ALTEZZE REALI.



*L Pio nostro Istituto, che
riconosce il suo primo
fondamento dalle benefiche idee
delle ALTEZZE VOSTRE REALI,
e che sotto i favorevoli auspicj
VOSTRI acquistò vigore e pro-*

sperità in pochi anni ; ha ora
l'onorevole vantaggio di pre-
sentarvi due Spettacoli , che
nello scorso Autunno formarono
nobile e gradito il teatrale di-
vertimento della VOSTRA Reale
Villeggiatura di Monza . Con
essi speriamo di ottenere la con-
tinuazione di VOSTRE clementis-
sime grazie , o ALTEZZE REALI,
a cui sono appoggiate tutte le
nostre fiducie ; e supplicandovi
di conservarci l'alta protezione
VOSTRA , col più profondo , ed
umile rispetto ci rassegniamo
Delle AA. VV. RR.

Umilmi , Divomi , Obbmi Servitori
I PROFESSORI
della Pia Istituzione filarmonica .

A V V E R T I M E N T O

DEL TRADUTTORE. (*)

L'Esito avventuroso, che ottenne su questo Teatro lo scorso anno il *Riccardo cuor di Leone* è uno di que' fausti avvenimenti, che non potranno mai uscir di mente a quanti v'ebbero parte. Ognun sa che quello era il primo tentativo di simil genere in Italia, e quali e quante difficoltà ne rendevano perigliosa la prova, onorata poi tanto dalla cortesia di questo Pubblico colto insieme, e gentile. Ora è proprio delle felici intraprese il lasciare nell'animo una tale contentezza di noi, che in certo modo ingrandendo il sentimento delle nostre forze ci spinge a tentar sempre maggiori cose, al che aggiunge stimolo un altro affetto ben più delicato, il desiderio cioè di contraccambiare con nuove prove di zelo, e se si può con nuovi piaceri la gentilezza con cui venimmo altravolta accolti. Ecco i motivi che portano su queste brillanti Scene LA NINA rapita pur essa agli incessanti plausi della Senna, e costretta a vestir forme e grazie italiane. Senonchè nella di lei scelta ebbersi

(*) Premesso alla prima edizione che se ne fece pel Teatro di Monza.

principalmente di mira il tentare in questo autunno alcun saggio del genere delicato, siccome nello scorso fatto avevasi del genere eroico, per così meglio servire al colto trattenimento di una scelta parte di nostra cara, ed illustre nazione; e le varie strade additando, richiamare se pur sia possibile il nostro teatro musico-comico a' Spettacoli degni di noi, e dell' antico splendore d' Italia. Non s'aspetti perciò questo Pubblico uno Spettacolo qual era il *Riccardo* copioso d' accidenti, studiato d' intreccio, grandioso nel soggetto nel modo e ne' mezzi: no: i generi son diversi: qui tutto è natura, semplicità, e sentimento. Una bennata, ed ingenua fanciulla, la quale venendo d' improvviso privata del promesso sposo a lei caro perde l' uso della ragione, che riacquista poi riacquistando l' amante, forma tutto il soggetto della presente Commedia di nodo, se pur ve n'ha uno, semplicissimo, ma di una finezza poi senza pari. Tutto è interessante nella *Nina*; un volger d' occhio, un gesto, una parola tronca può importar molto; perciò è brevissima, non si potendo per lungo tempo sperare nelle numerose adunanze quella attenzione scrupolosa, che è tanto necessaria a simil sorta di rappresentazioni.

L' indole di un tal lavoro nemico d' ogni stentatezza, e l' obbligo di conservare intatta la musica dell'

dell' originale , mossero il Traduttore a darne in molti luoghi piuttosto una imitazione , che una traduzione , con che potrebbe aver ottenuto quel sapore d' originalità , che al *Riccardo* mancava necessariamente .

Quanto si è detto della poesia , che è parto inarrivabile del Sig. di *Marsolier* , s' applichi alla musica del Cav. *Dalairac* paragonata con quella di *Gretri* , Ognuno dei due ha da maestro raggiunto il suo soggetto , e quindi il brio e l' energia dell' uno non toglie punto di merito alla amorosa facilità , e grazia dell' altro .

Dubbia in vero è la sorte delle teatrali fatiche , ma se l' impegno d' un' Attrice capace di tutto , se la bellezza di una produzione applaudita con furore da mezza Europa (*), e più di tutto se la stessa umanità di Pubblico ci assiste , giova sperare che *Riccardo* non rimarrà solo nella memoria delle cose che intraprese con amore ad oggetto di dilettere altrui , ebbero il maggiore de' premj col riuscire all' intento .

AT.

(*) Oltre le continue rappresentazioni che se ne danno in Francia è stata quest' Opera tradotta in quasi tutte le lingue d' Europa , in Russo , in Svedese , in Tedesco , in Inglese ec. , e messa in musica tra gli altri dai celebri *Nauman* , *Schuster* , *Hiller* ec.

A T T O R I.

NINA Amante di Lindoro

Signora Anna Morichelli Bosello.

LINDORO Amante di Nina

Sig. Giovanni Prada.

CONTE Padre di Nina

Sig. Antonio Coldani.

SUSANNA Governante di Nina

Signora Carolina Cavalieri.

GIORGIO Balio del Conte

Sig. Giuseppe Scarsella.

VILLANELLE

Signora Anna Schioli.

Signora Teresa Forlicca.

Coristi num. 14.

Villani.

Villane.

Villanelli.

Villanelle.

Servi, che non parlano.

Compositore della musica .

Sig. Cavaliere Dalairac .



Direttori de' Cori .

Sig. Francesco Bianchi . Sig. Antonio Castiglione .



Inventori del Vestiario .

Signori Motta , e Mazza .

COMPOSITORE , E DIRETTTORE
DEL BALLO

Sig. Pietro Giudice .

Primi Ballerini .

Sig. Pietro Giudice § Signora Teresa Sadini
Grotteschi a vicenda .

Signora Marianna Papini
Sig. Giuseppe Conti detto § Sig. Leonardo Andreoni
Prussia § *detto Spezieria*

Signora Lucia Fabris

Terzo Ballerino .

Sig. Gio. Ambrosiani

Ballerini di Concerto .

Signori , e Signore

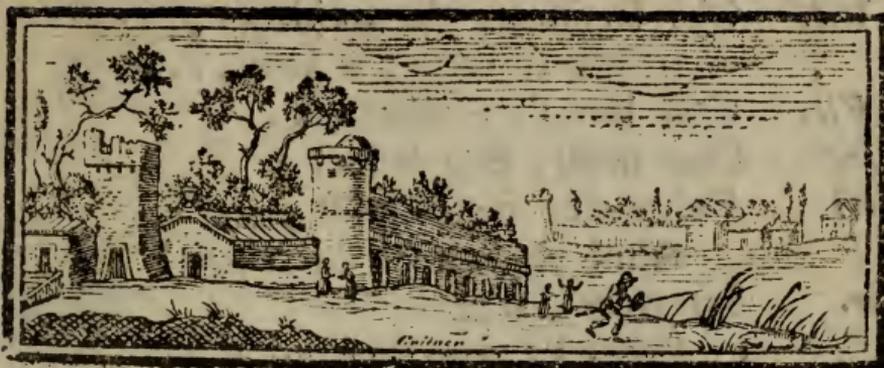
Lorenzo Coleoni	§	Giovanna Sadini
Giuseppe Radaelli	§	Teresa Riva
Gio. Batista Aimè	§	Rosalinda Sadini
Francesco Pallavicini	§	Gaetana Protti Paracca
Giuseppe Marelli	§	Cecilia Canna
Carlo Pacchiarotti	§	Angiola Radaelli
Carlo Castellini	§	Luigia Fontana

Primi Ballerini fuori de' Concerti .

Sig. Antonio Papini § Signora Antonia Terzaga

BALLO NUOVO

IL SONNAMBULO.



La Scena rappresenta un Giardino , che confina da un lato col Parco , e dall' altro con una strada maestra da cui è diviso per una muraglia interrotta da maestoso cancello : piccoli risalti nel Giardino , sull' uno de' quali verde sedile ombreggiato da pochi alberi , per cui si domina la strada , e le lontane collinette , che conducono al Villaggio non molto distante dal Castello del Conte .

SCENA I.

Nina ivi dorme , ma non vista : Susanna è in iscena con alcuni Villani , e con Giorgio : altri di essi van salendo , altri discendendo a lei dalle vicine Collinette .

Tutti .

Dormi , o cara ; nel tuo core
 Veglin solo idee serene ;
 Più non tornin le tue pene
 Quando il sonno cesserà .

1. *Vil.* Che sventura, che accidente,
In età sì verde, e lieta
2. *Vil.* Così buona, e mansueta.
Gior. Così nobil, così bella.
Tutti Padroncina meschinella,
Ahi! perduta ha la ragion!
- Gior.* Sottovoce, allegramente,
Guarirà, non disperate.
- Sus.* V'ingannate, buona gente,
Tropo fiera è la cagion.
- Villani* Dunque oh ciel non v'è speranza?
Gior. V'è speranza, v'è speranza.
Sus. Più speranza, più speranza.
Ahi caso barbaro!
- Villani,*
e
Susanna } Ahi padre misero!
Chi può resistere
A tal dolor?
Si scioglie in lagrime,
Non regge il cor,
Dormi o cara; nel tuo core
Regnin solo idee serene;
Nè più tornin le tue pene
Quando il sonno cesserà!
- Sus.* Adunque miei cari non iscema punto in voi la
pietà, e l'interesse per la povera Nina?
- Gior.* Che dite Signora Susanna? e vi pare? si può
star duri a tanta disgrazia?
- Sus.* Avete ben ragione, e la bontà del vostro cuore,
l'attenzione, la tenerezza vostra per lei mi
promettono molto; ma
- Gior.* Ma, che ma? Allegramente! via.
- Sus.* Ve lo dirò, ma non ve ne offendete. Appunto
voi

voi caro Giorgio, quella vostra aria sempre lieta, quegli occhi beati, quella faccia contenta . . . come mai s'accordano con tanto dolore?

Gior. Oh ve lo dirò io. Aspettate. S'accordano benissimo.

Sus. Ma come?

Gior. Come? perchè io son fatto così.

Sus. La ragione è ingenua; ma come può essere che un cuore

Gior. Oh farà come farà. Mia madre si farà dimenticata d'insegnarmi a piangere.

Sus. Gl'infelici l'imparano presto.

Gior. Ed io non l'ho imparato mai: e sì, che ne mandai giù delle grosse. Allegramente!

Sus. E mai, mai non piangeste in vita vostra?

Gior. Mai vi dico. Mai, e poi mai. Quando mi morì la moglie il Sindaco sostiene di sì, ed io dico di no. Non è vero voi altri? (*I Villani fanno segno di sì che ha pianto*) O almeno non me ne sono accorto.

Sus. Oh dite piuttosto così: il cielo vi conservi quest'aria di letizia, e di felicità, e voglia concedere alle preghiere vostre ciò, che le mie lagrime non bastano ancora povera mia padrona

Gior. Oh via ci siamo di nuovo lasciate fare a noi. Pregheremo noi a nostro modo. Il buon umore è segno di fiducia. Vedrete. Voi tenete da conto la padroncina, per lassù tocca a noi. Guarda là Tonio, Pierino, vedila. Poverina! come è quieta.

Tutti.

Dormi o cara ; nel tuo core
 Scendan solo idee serene,
 Più non tornin le tue pene
 Quando il sonno cesserà.

Gior. Ma voi ci promettete di contarci la cagione di questa sua malattia, dite, e dite tutto. *Su,*

Sus. Sì, caro Giorgio ; ed eccomi a mantenervi la parola.

Gior. Come Balio del Conte vi dirò, che io ne sapeva già qualche cosa, e non ho mancato di dirgli i miei sentimenti. Basta.... ma ho proprio voglia di sentir tutto da voi, e colle più minute circostanze.

Sus. Venite qui tutti, e statemi a sentire. (*I Villani s'accerchiano d'intorno a Susanna.*) V'è noto di qual casato sia il Conte Padre della nostra Nina, e quanta la sua ricchezza? Oh bene. Lindoro educato si può dire colla Damina, non potè a meno d'innamorarsene. Il ragazzo buono, la fanciulla amabilissima, che farsi? E' avvenuto quel, che doveva aspettarsene. Presto s'intesero: me n'avvidi ben io ai primi cenni, e corsi ad avvertirne Sua Eccellenza, ma egli non solo non se l'ebbe a male, che anzi, piacendogli affai il giovinetto per le sue qualità veramente belle, lo lusingò di dargliela in isposa. Difatti tutto era già accordato, fissato per fino il giorno delle nozze. Quando un Pretendente più ricco, e di famiglia più rinomata si presenta al Conte, gli domanda la figlia, offre,

lar.

largheggia , promette , fa parlare da altri , insomma tanto raggira , che l' incauto Padre si lascia piegare . La parola vien ritirata : vane sono le lagrime , le preghiere , i lamenti . Nina sviene , non importa . Lindoro vien congedato . Io mi voglio interporre . Oibò ! non sono ne manco ascoltata . Immaginatevi

Gior. Oh corpo di Bacco ! il Conte ? mio figlioccio è stato capace di un tratto simile ? non me la farei mai aspettata . Egli che passava per il migliore de' padri , degli amici , degli uomini ? Ah ! ma perdonate non v' interromperò più .

Suf. Immaginatevi la mia situazione . Nina piangeva tutto dì , e m' era tutto dì d' attorno il povero Lindoro , perchè gli permetteffi almeno di dare alla sua Nina l' ultimo addio . Non potei più a lungo disputargli questa misera consolazione . Prendo meco la Damina , e calo nel parco . Inoltrati di poco scopriamo Lindoro , che s' affrettava verso di noi , già ne distinguiamo la voce , quando odesi a un tratto anche quella del suo rivale . S' accendono ambidue all' improvviso incontro . Subito metton mano alle spade , io mi slancio ad arrestarli , ma tardi , Lindoro dà un grido , ed eccolo a terra immerso nel proprio sangue . Nina a tal vista mi piomba tramortita ai piedi , voglio rialzarla , non ha più moto ; agitata , smaniante corro al Castello , vien gente , la portiam su più morta che viva ed al primo aprir degli occhi , oh Dio ! chi il crederebbe ? fattosi iananzi spietatamente il Padre , le pre-

lenta l'odiato uccifore, e le intima di riconoscerlo per suo sposo.

Gior. Oh che colpo!

Suf. La disgraziata fanciulla immobile a questa voce tra lo sdegno, e lo spavento vuol parlare, e non trova parole, vuol piangere, e le lagrime le si inaridiscono sugli occhi; dopo un torbido girar di sguardi tremito universale la sorprende; impallidisce, contorcefi; s'alterano i tratti del suo volto, e Nina non è più Nina; la ragione l'abbandona, si confondono le sue idee, farnetica, sconnette, e da una febbre violenta passa ad un ostinato delirio. Guai se il Padre, o l'abborrito rivale se le affacciano! crescono allora le sue furie. Urla, si dibatte, non c'è modo, conviene allontanarglieli per sempre. Alla fine coi mezzi dell'arte si giunge a vincere la malattia, e ritornarla a sanità: ma la mente, oh Dio! non si è potuta riordinar più. Il povero Padre ravveduto allora, e colla disperazione nel cuore non potendo reggere a questo spettacolo, parte, e mi lascia l'infelice sua figlia nelle mani, e Nina più interessante, più rispettabile che mai, offre a chiunque la vede una vittima deplorabile dell'amore, e della severità.

Gior. E Lindoro?

Suf. Quando si ebbe la nuova della sua morte, Nina avea totalmente perduta la memoria di ciò, ch'era avvenuto; il solo pensiero del suo Lindoro tenero, e fedele, l'immagine sola di lui da tanto tempo a lei cara non si cancellò

cellò mai dal suo animo, e tutta l'occupa in oggi. Ella lo crede in viaggio, e sempre in procinto di arrivare. Vedete quel piccolo poggio, che là si sporge sulla strada? ebbene là si reca ogni giorno ad aspettarlo? nè freddo, nè sole, nè ira di stagione vale a distornarla di là. Vi si mette a sedere, vi porta un mazzetto di fiori colto per lui, e quando l'ora è passata esce in un sospiro, sparge qualche lagrima, e se ne torna lentamente a casa colla seducente speranza, che arriverà all'indomani.

Gior. E suo padre?

Suf. In preda al dolore, ed ai rimorsi mi scrive non poter più a lungo sopportare la privazione di vederla, e che oggi farà qui. Povero padre! e io non ho altra consolazione a offrirgli, che quella di trovare chi pianga con lui.

Gior. Povera figliuola!

1. *Vil.* E' così buona.

2. *Vil.* E' così generosa dico io.

Gior. Anche troppo, anzi noi veniamo per avvertirvi; ma ecco Sua Eccellenza, ritiriamoci.

Suf. Fate bene, perchè avrà probabilmente a parlarci da solo a sola. *Partono i Villani.*

S C E N A II.

Il Conte , e Susanna ,

Con. **C**Ara Susanna , la mia inquietudine mi trasporta in cerca di te . Io non ho pace . Parla , che devo aspettarmi ?

Suf. Ah Signor Conte ! come prima .

Con. Non ho più altro a chiederti . Dov'è ora ?

Suf. In quel boschetto .

Con. Oh Dio , e s'ella mi scorge ?

Suf. Non lo temete . Alla perfine il sonno l'ha vinta , e riposa tranquillamente ; anzi me lo voglio accostare per esser pronta , quando si svegli .

Con. Sì , e vieni subito ad avvertirmi . *Suf. parte .*

S C E N A III.

Il Conte solo .

OH cara , oh troppo infelice mia figlia ! Oh se vedessi come sta questo misero cuore , e in qual desolazione si vive il pentito , e sconfolato tuo padre ! Io , io stesso ho fabbricata la mia rovina . Unico pegno dell'amor mio era costei . Il Cielo avea adornato il suo dono colle più rare prerogative . Dolcezza , sensibilità , avvenenza . L'amore , che nodriva per Lindoro l'aveva resa ancor più officiosa verso il padre , da cui attendeva il compimento de' suoi teneri voti . Giunto era finalmente il

gior.

giorno desiato . Fatti l' uno per l' altro i due amanti andavano a stabilire la loro felicità . Come brillavano quegli occhi innocenti ! Come la gioja , la riconoscenza me li stringeva d' attorno ! Ahi barbaro ! E voi fantasmi vani di grandezza , e di nome , come potei mai credervi capaci di render felice un cuore a dispetto d' amore , che l' aveva siffattamente allacciato ? Ahi povera Nina ! Nina mia chi me la rende ?

Nell' orrore di oscura foresta

Muovo il passo dubbioso , e tremante ,
Senza un raggio di stella vagante ,
Che mi sopra l' amico sentier .

Fremo intanto , deliro , agitato
Vò vagando confuso , ed oppresso ;
Fiera imania mi toglie a me stesso ,
E m' uccide ogni nuovo pensier .

S C E N A IV.

Giorgio con altri Villani , ed il Conte .

Gior. **D**I che temete ? anderò innanzi io (*ai Villani*)
Eccellenza . Giorgio , Mengone , Giovanni

Con. Ah sei tu mio Giorgio ?

Gior. Eccellenza sì , sono io . I Deputati della Comunità , allegramente , i capi di Casa veniamo tutti per . . . ma non vorremmo . . .

Con. Oh non è possibile . Massime s' io posso giovarvi .

B 3 *Gior.*

Gior. Oh Eccellenza, mercè la vostra generosità, e quella della nostra cara Padroncina noi non manchiamo di nulla. Essa è così cordiale. Dovete sapere Eccellenza, che ella non conosce più nessuno eccetto i poveri, e par non si ricordi più d'altro, che secondo il suo abito di fare a noi del bene.

Con. Sì? E' ancora sensibile a questo piacere? Oh quanto io lo sono a tale notizia! ecco la prima consolazione, che provo da tanto tempo.

Gior. Sappiate, che ci regala continuamente: la Governante le ne dà fin che ne vuole, e ci ha ordinato di non contrariarla; sicchè noi prendiamo, e prendiamo sempre allegramente. Ma per dirvela Eccellenza, qualche scrupolo....

Con. Di che? di ricevere da Nina? da mia figlia? Eh! guardivi, guardivi il Cielo miei cari amici. Mi verreste così a togliere il solo mezzo, onde farle passare qualche momento felice. No, no: accettate sempre, accettate tutto. Il Cielo esaudisce i voti dell' onesta povertà: pregatelo per lei: questa è la vostra gratitudine.

Gior. Oh corpo di Bacco! non facciamo altro tutto il giorno. Un'occhiata a lei, e l'altra al Cielo. Guardate. Non c'è bambino tanto alto, non vecchio cadente, che non faccia la sua preghiera per lei. Vedrete alla lunga chi la vincerà. Oh allegramente! Ve lo dice Giorgio.

Con. Quanto ti son tenuto. Ma dimmi intanto, che Susanna è lontana, come va la salute di mia figlia? Siamo almeno sicuri per questa parte? Di su liberamente. Non mi lusingare.

Gior. Del suo mal non v' affliggete.
 Lieta, e sana tornerà.
 Me lo dice il cor, credete,
 Sì bel fior non perirà.
 Se vedeste mio signore
 Quando par, che meglio stia,
 Come tutta in allegria
 La Contrada se ne va!
 Ognun salta, ognun s' accende,
 Chi dà baci, chi li rende.
 Oh che festa! oh che piacere!
 Più bel giorno non si dà.
 Ma se torna l' aderata
 Padroncina in viso mesta,
 Torna mesta, e sconsolata
 Tutta la Comunità.
 Ma che dico? allegramente,
 Non temete, guarirà.

Con. Che fá poi Nina tutto il giorno? Raccontate
 temi la sua vita. Passeggerà molto?

Gior. Oh tutta la giornata.

Con. E sola?

Gior. Quasi sempre.

Con. In aria triste? Non è vero? Passo melanconico?

Gior. Appunto. Se vedeste? occhi, che fanno pietà;
 ma incontra essa per avventura qualche pove-
 rello, qualche vecchio, alle corte talun di
 noi? Subito la sua fisonomia....

Con. Oh?

Gior. Così è. La sua fisonomia si rallegra, piglia
 un'aria di contentezza.

Con. Un'aria di contentezza? Ah! L' incontrate

voi sempre?... E di suo padre parla qualche volta?

Gior. Oh guardi il cielo a nominarglielo. Un giorno ci vollimo provare, le si gonfiarono gli occhj, impallidi....

Con. Miei cari. Non me le nominate mai...

Gior. Sarete ubbidito. (mi fa pietà.)

Con. Il cielo mi vuol ben punito!

Gior. Si placherà, si placherà.

Con. Mia figlia non m'ama più!

Gior. Vi amerà.

Con. Non lo spero. Mi soffrisse almen vicino!

Gior. Vi soffrirà, v'amerà, guarirà anche? Sperate, Eccellenza, fate a modo mio. Sperate.

Con. No, no.

Gior. Oh! Se poi non riusciremo a raddolcire le vostre pene... Sapete? le divideremo con voi. *piange.*

S C E N A V.

Susanna frettolosamente, e Detti.

Sus. **E**ccellenza, viene a questa volta. Se la vedeste! muta, concentrata, col capo cadente sul petto; occhi estatici; par che cerchi solitudine. Per non inquietarla nascondiamoci.

Con. M'arrendo a tutto, purchè non mi sia tolto il vederla, quando la sentirò parlare.

Sus. Anzi di dietro a questi alberi potrete contemplarla a vostro comodo. Lì viene d'ordinario a far seduta. Vedete quel poggio? Ivi affisa

fa delle canzoni, che un momento dopo non fa più. S'alza, guarda, sospira, e spesso in un cerchio di Villanelle si diverte a far loro delle carezze, godendo infinitamente, se le usano dimestichezza, e gliene rendono.

Gior. Figuratevi, se le ne fanno.

Cen. Ma eccola. Via di qui. Non mi posso appena trattenere dal correre ad abbracciarla. *partono.*

SCENA VI.

Esce Nina in abito bianco, capelli sciolti, e messa semplicemente. Tiene un mazzetto di fiori in mano. Il suo passo è ineguale. S'arresta, sospira, e poi va a sedere senza far motto sul picciolo poggetto rivolta
1 *ai Cancelli del Parco.*

Nina **E** Questa l'ora, in cui deve arrivare...
Sì... Verrà... Oggi... Staffera... Certo.
Me l'ha promesso. E dove potrebbe star meglio di qui? Vicino a lei, ch'egli ama, e da cui è sì teneramente riamato?... Questi fiori!... per lui.... Questo cuore!... per lui.... E non viene? Che giornate lunghe!... Oggi la natura è più triste dell'usato.... Io non esisto più... No. Allora solo riviverò, che gli farò vicina... E ancor non viene?... Glielo impedissero mai?... Chi?... Effi! i scellerati. Ah come mi sento male!... Qui... Dappertutto. Ma se Lindoro, se Lindoro giungesse, come tutto anderebbe felicemente.

Il mio ben, quando verra
 A veder la mesta amica,
 Di bei fior s'ammannerà
 La spiaggia aprica.
 Ma nol vedo ;
 Ma sospiro,
 E il mio ben
 Ahimè non vien.

Mentre all'aure spiegherà
 La sua fiamma, i suoi lamenti,
 Mille, o augei, v'infegnerà
 Più dolci accenti.
 Ma non l'odo,
 E chi l'udì?

Ah! Il mio bene
 Ammutolì.

Susanna esce.

Tu, cui stanca omai già fe'
 Il mio pianto, eco pietosa,
 Ei ritorna, e dolce a te
 Chiede la sposa.
 Pian.... mi chiama,
 Piano... Ahimè!
 Non mi chiama:
 Oh Dio! non c'è.

S C E N A VII.

Susanna, e detta.

Susanna va avvicinandosi a poco a poco a Nina.

Nina **O**H sei qui mia cara? Non mi ricordo mai quell'altro tuo nome.

Sus. *Susanna.*

Nina Oh mi piace più il primo.

Sus. E a me

Nina E così mia cara Egli non viene!

Sus. Avrò incontrato qualche grande ostacolo.

Nina Oh sicuramente Ma se sapessi dove andare per trovarlo Lo credi tu molto lontano?

Sus. Oh! affai, affai.

Nina Anche a te ne dispiace?

Sus. Infinitamente! . . . Le vostre Villanelle sono là.

Nina Oh care? Perchè non me l'hai detto subito? Che vengano, che vengano.

S C E N A VIII.

Molti Villanelli, e Villanelle accorrono. Susanna reca un paniere con frutta, ed altri piccoli doni.

Nina **A**ddio piccoline, addio mie care, addio. Vi ricordate di me? Brave. Non mi abbandonate mai, vedete, mai. Non ve ne stancate.

te. Il Cielo benedice quelli, che hanno cura degl' infelici Ebbene! Io son qui, e l' aspetto Ma, ditemi, vi siete poi ricordate di pregare il Cielo, perchè lo riconduca presto?

Vil. Sì, Signora.

Nina Scommetto, che non avete ritenuto il suo nome.

I. Vil. Lindoro.

Altra Il mio bene.

Nina Il mio bene. Sì, sì tu lo fai, come va.

Prendi carina. *le dà il suo anello.*

Vil. Un Diamante?

Nina Sì, non ho altro.

Vil. Questo solo anellino?

Nina Anzi Ah! mi dimenticava. Non te lo posso lasciare. Non fai chi me l' ha dato? Se non me lo vedesse in dito cosa direbbe al suo ritorno? Oh! Sapete! Sta a momenti a momenti Ho fatta una bella Canzone. Sentite Ah! Non me la ricordo più Non importa. Ho sempre qualche cosa da dirgli, che non dimenticherò mai Ah Lindoro! Sei qui una volta Oh me felice! . . . Ora sì Ma voi altre m'avevate promesso di dirgli Che gli direte voi?

Suf. Gli canteranno quella Canzone, che loro insegnaste jeri.

Nina Io le insegnai? Come tutto m' esce di mente! Cantatemela su un'altra volta, di grazia, una sola. Starò tanto attenta, che non me la dimenticherò mai più.

Vil.

Villanelle Lontana da te

Lindoro suo ben

Nina languia d'amore.

Nina No, no.... Più d'espressione. Sentite. Come dico io.

Lontana da te

Lindoro suo ben

Nina languia d'amore.

Villanelle Ma adesso, che al sen

Stringendo ti vien,

Di gioja muore.

Nina A me ora.

Ma adesso, che al sen

Stringendo ti vien

Di gioja muore. *qui Nina si riscalda la mente, e segue da sola come delirando.*

Sì con te sol

Non ha più duol,

Nina è felice appien.

Ma crudo mal

Ratto l'affal

Se te non ha, suo ben.

Ma lo vedo, lo vedo; Oh me beata!

M'ami ancor? Sì t'adoro.... Oh gioja! Oh istante!

Deh! vieni a questo cuor.... fuggi? Perchè!

Nina è qui,

Ei non c'è,

Chi lo rapì?

Meschina me!

Ciel pietoso.... ascolta.... Oh Dio!

Rivederlo.... un giorno.... un ora....

Dirgli, t'amo.... ognor Lindoro

Tris

Trionfante di tutto qui regnò .

accennando il cuore .

Poi si compia il mio fato , e Nina mora .

s' abbandona sul sedile .

Villani, (Morir? Ah nò! Morir? Che dici mai?)

Villane (Nina per noi, Nina per te vivrai .

Nina ritornando in se . Sì ella vivrà per voi , per te , (*a Susanna .*) e per Lindoro . Ma voi altre piangete? Ah! ora non merito compassione! Sapete? Ebbi un momento di felicità . Mi parve di vederlo .

Sus . (Ecco il Conte , che non può più resistere al desiderio di parlare a sua figlia .)

S C E N A IX.

Il Conte , Giorgio , e detti .

Con . **S**eguitiamo . Par che m'abbia osservato , e senza ribrezzo .

Gior . Allegramente . Non vi conosce di certo .

Il Conte sospirando viene innanzi . Nina lo fissa alquanto , e par , che cominci ad inquietarsene .

Nina Mia cara , andiam via di qui . *cacciandosi dietro Susanna .*

Sus . Oh perchè ?

Nina Un uomo là . Andiamo .

Sus . Gli darete disgusto .

Nina Io? Disgusto? e lo credi? Ebbene restiamo .

Non mi piace dar disgusto ad alcuno Ma chi farà mai?

Sus . *si confonde , poi .* Un Viaggiatore .

Nina

Nina cercando di richiamarsi le specie. Un Viaggiatore?

Sus. Appunto: viene per chiederci alloggio..... ospitalità....

Nina Ma questo è un favore. L'hai tu ringraziato? Io non ardisco parlargli, mi dà soggezione. Parlagli tu. (*il Conte si discosta.*) Oh vedi, s'allontana..... Che s'adombrasse di me? Ah Signore! Signore! avvicinatevi. Non vi mettete in apprensione. E' *Nina*: una povera giovane; tutti la conoscono, e la compatiscono. Venite avanti; resterete con noi; non è così?

Con. Ben volentieri, se non y'è grave la mia presenza.

Nina Ha parlato. Eh (*a Susanna.*) l'hai inteso? Mi palpita il cuore di contentezza. Poverino!

Con. Oh Dio sempre..... da se.

Nina Signore, sculatemi. Ora mi sono riavuta: ma dovete sapere, che in vedervi m'aveva investita un certo orror panico, che..... Ma via. Voi siete buono, e perdonerete il molto, che c'è da perdonare allo stato infelice, in cui mi trovo. Se ve ne contassero la cagione, vi farebbe pietà, ne son certa.

Con. Dite il vero, mentre nessuno sentirà mai più di me le vostre afflizioni. *attristandosi assai.*

Nina Ma voi sospirate! Cos'è questa cosa? Ditemi, anche voi avreste delle afflizioni?

Con. Oh! e ben grandi.

Nina con vivacità, e sentimento. Ebbene state con me. Piangeremo insieme. Ma a che veniste fin qui

qui? Aspettereste mai qualcuno? (*Durante questa Scena Susanna se ne sta indietro coi Villanelli.*)

Con. Vengo per trovare mia figlia.

Nina Voi avete una figlia? E le volete bene, non è vero? E procurate di renderla felice?

Con. Questo è l'unico oggetto de' miei desiderj.

Nina Ah siate pur benedetto! Il Cielo vi protegga, vi consoli. Sì, rendetela ben felice, non l'affliggete mai, e soprattutto, s'ella fosse presa d'amore, guardatevi bene dal contrastarle la scelta del suo cuore. Ciò fa un male
colla maggior espressione.

Con. Lo so.

Nina Ah! no, no, voi non potete saperlo.

Con Oh tormento! *da se.*

Nina. Vi giovi il mio esempio. Io era altre volte felicissima prima che Lindoro partisse; adesso non faccio che sospirare. A tutti comunico il mio dolore. Vivo miseramente qui abbandonata all'altrui discrezione, senza parenti, senza amici, senza appoggio

Con. Ma non avete vostro Padre? Il Padre

Nina sorpresa, e cercando di risovvenirsene. Mio Padre! Io? Un Padre? . . . No, no, non l'ebbi mai. Ah! Se il Cielo m'avesse dato un Padre, egli m'avrebbe protetta, m'avrebbe unita al mio Lindoro; e la povera Nina non starebbe ora qui sola, raminga, sconfolata a passare i suoi tristi giorni in aspettare il suo amante, e stancar la pietà di quanti-la vedono.

Con. Nina! Voi mi passate il cuore.

Nina Ahimè! Che vi dissi mai! Su via, ch'

io non vi veda più con quest' aria triste. Allegri quegli occhi. Animo, caro forestiere, rallegratevi, forridete, e le lagrime siano tutte per la sola Nina.

Nina cade in una profonda astrazione.

Con. Con impeto di tenerezza. Mia cara (*da se*). Ah perchè non ti posso dire mia figlia! Ma oh Dio! Ancora non oso proferire questo nome sì dolce!

Intanto, che egli parla, Nina pensierosa se le allontana, e va a mettersi sul solito sedile, guardando sempre al cancello del Parco.

Suf. Signore. (*al Conte sotto voce*) Adesso non vi sente più. E' finita.

Nina Le lagrime... sì... sempre... Me n' anderò... Oh no, no, perchè domani, sì domani... Lindoro... qui... (*sorride con gli occhj però stralunati*) Domani... Domani! ricade in una cupa melanconia.

Suf. Eccola nella sua estasi di melanconia, dalla quale non credereste quanto vi vuole talvolta a richiamarla. Ma ho mandato le mie Villanelle a cercare di certo Pastore, che suona alcune arie per ciò prodigiose. Intanto procurate di rimettervi anche voi dal contrasto, in cui siete.

Con. Chi vide mai padre più sventurato?

Si sente una sampogna, ed il Pastore appare dalla cima del Colle circondato da Villanelli.

Nina Ah! mia cara; il Pastore, che suona.

Suf. E' desso; fiam sulla sera, e i Villani si raccolgono verso casa.

Nina con vivacità. Ma sta attenta adunque, senti.

La musica continua, e Nina mostra d'ascoltarla con molto piacere.

Suf. Vogliamo accompagnarlo fino al Villaggio? nel ritorno poi condurremo con noi i Ragazzi, ai quali avete destinati i regali d'oggi.

Nina Ma v'è poi roba da regalarli?

Suf. Oh non ne manca mai.

Nina Andiamo dunque.... (*ripiglia l'aria triste, e guarda verso il sedile*) E bisogna andarsene di nuovo senza Lindoro! E senza dargli il mazzetto, che feci per lui! (*lo ripone sul sedile.*) Addio, fiori.... Piante..... Uccelletti, testimonj costanti del mio tormento, foggio, su cui versai tante lagrime..... Addio.... Vi rivedrò fra poco.... Addio.
parte per la Collina colle Villanelle.

Con. Non la seguiti? *a Susanna.*

Suf. Perdonate. Non bisogna mostrare di troppo osservarla, se no, se ne inquieta. Io mi regolo in maniera, che sono sempre lì, quando mi vuole, e non l'annojo, quando le piace altrimenti.

Con. Quante obbligazioni!

Suf. Eh Signore! Nessuna. Non faccio, che appagare me stessa, secondando il mio cuore. Ora posso tenerle dietro. *parte.*

SCENA X.

Il Conte solo :

Ogni sua parola, ogni motto, che le scappò sopra di me, o sopra di Lindoro, fu una spada, un veleno... Oh Dio! E senza di lui il ritorno della ragione non farà in essa, che cambiare di mali. No; riaverla, renderla come io vorrei... Ah, non è più possibile!.. Ma! che si fa là per quel viale? I miei Servitori! le mie Guardie! un uomo, che si difende! Ma ecco Giorgio. Cosa c'è?

SCENA XI.

Giorgio, e Detto.

Gior. ansante **A**H Eccellenza, Eccel....! Vengo allegr... la nuova... non ne posso più.

Con. Che c'è?... Sei tutto stravolto.

Gior. Oh non l'indovinereste... in cent'anni...., allegra... mente... cose grosse.

Con. Via dunque, levami di pena.

Gior. Lindoro...

Con. E così?

Gior. E' morto. Allegramente! no.

Con. Lindoro! Non è morto?

Gior. Sì, non lo è... Non mi fidava di me stesso, ma....

Con. Lo vedesti tu?

Gior. E' qui.

Con. Via, stravedi.

Gior. Come stravedo? Uno, ed uno due (*toccandosi gli occhi*). Sì signore, con questi occhi l'ho veduto. E' lui, e poi lui...

Con. Ma per qual prodigio!... Come!... Nel Parco? Perchè?

Gior. Vi dirò. Appena fu qui, che cercò di sedurre il Giardiniere, acciocchè lo lasciasse entrare; non voleva altro, a sentirlo, che vedere un momento la Padroncina, e dir due parole a Susanna. Mastro Marco, che ci vede, non volle lasciarlo passare; egli allora s'arrampicò da disperato su pel muro di cinta: ma allegramente! siccome lo tenevan d'occhio, usciron fuori tutti, e gli saltarono addosso per arrestarlo. Egli si difendeva come un demonio, quando per buona sorte giunsi io, e lo riconobbi. La prima cosa che dissi, fu, che guardassero bene di non lasciarlo scappare. Allegramente! poi prevedendo quanto una tal nuova dovesse piacervi, impaziente di recarvela, mi misi a correre a precipizio. Ah! son fuor di me dalla gioja d'aver anticipata di qualche istante la vostra consolazione!

Con. Ah, caro amico, che fortuna è mai questa? Come? Il cielo l'ha salvato per condurlo nelle mie mani! Cara, desiderata preda! Oh qual uso io son per farne. Animo, che mi sia qua condotto, e sopra tutto, che nessuno gli dica...

Gior. Oh Eccellenza, e che? ci burliamo? Vi avevamo pensato anche noi. Nessuno parlerà: ma scolo.

Lindoro abbattuto, senza cappello, e scarmigliato, condotto dai Servidori, e dalle Guardie di Caccia del Conte, e Detti.

Lin. **A**H! dove mi conducete voi? Per carità! Non sapete a qual nemico mi consegnate?

Gior. Allegramente, il signor Conte è un galantuomo.

Lin. E' un mancatore, un barbaro.

Con. No, eccomi per...

Lin. Insultare il mio dolore.

Con. Per dividerlo teco, amato figlio!

Lin. Amato figlio!

Con. Figlio, sì. E avresti cuore di ricusare un sì dolce nome? Vieni, vieni fralle mie braccia,

Lin. Son io desto, oppur deliro?

Con. No mio figlio, non deliri.

Lin. Ah non sai, chi mi son io!

Con. Sì, lo so; mio figlio sei.

Per dar tregua a' mali miei

Qui ti trasse amico ciel.

Lin. da se Per dar tregua a' mali suoi

Qui mi trasse amico ciel?

Con. Figlio.

Lin. Padre parla. Oh Dio!

Con. Deh! parlar no non poss'io.

Lin. Nina?

Con. Oh Ciel!

Lin. Nina? Morì?

Con.

Nina vive.

Lin.

Vive ancor?

Ah se è vivo il mio tesoro

Se voi figlio dirmi sento;

Son felice, son contento,

E' cessato il mio dolor.

Con.

Questi amplexi, o mio Lindoro,

Van scemando il mio dolor;

Ma se parlo, di spavento

Ti farò gelare il cor.

Lin.

Come mai? se il mio tesoro.....

Forse.... Oh Ciel! cangiò d'affetto?

Deh parlate?...

Con.

Non cangiò.

Fosti sempre il suo diletto.

Lin.

M'ama ancor?

Con.

Come t'amò.

Lin.

Ah se fida è lei, che adoro,

Se voi figlio dir mi sento,

No, la forte non pavento;

Sfido altero il suo rigor.

Con.

Figlio, ah figlio! trema ancor.

Lin.

Se fedele è Nina mia,

Se a voi caro è il nostro amor,

Morte orror non mi faria,

Tropo lieto è questo cor.

Con. Adunque rivedrai Nina?*Lin.* Ardo del desiderio di sì caro momento.*Con.* Tremane, tremane anzi.*Lin.* Com'è possibile? Voi mi dite, che m'ama,
che.....*Con.* Che vuol dire dunque, tu non ne intendesti più
nuova dopo quella sfida fatale? *Lin.*

Lin. Mai. Mi trasportarono più morto , che vivo presso un amico . Là nella ferma credenza , che Nina fosse data al mio rivale , non mi curando più nulla , checchè ne facessero di mia persona , vissi alcuni giorni , ch'io sperava sempre gli ultimi di mia vita . Ma di lì a qualche tempo , risanandosi mio malgrado la mia ferita , mi sentj sbranare più che mai da una inquietudine ardente cagionata in me dall'amore il più vivo ; e mi venne così in odio la vita , che richiamando le poche mie forze trovai modo di sottrarmi alla vigilanza , e pietà di chi mi voleva tener lontano da qui . Or' eccomi giunto . Veder Nina , dirle , che l'amerò sempre , e poi morire a' suoi piedi , era l'unico mio intento .

Con. Ma dappertutto girò la voce , che fosti morto !
E Nina

Lin. Ne fu sensibile ? Ah ! . . . Dite ? . . me felice !

Con. Che osi tu proferire ? Disgraziato ! Colpita da un fulmine così improvviso . . . la sua mente . . . la ragione . . .

Lin. Oh Dio ! Nina !

Con. Pur troppo .

Lin. Ah inumano ! Barbaro ! Voi ne foste l'autore . La vostra ostinata severità . . . Ed io vengo per essere spettatore . . . Ah Padre snaturato ! . . .

Con. Deh figlio . . . figlio , per carità ! Non mi abbattere affatto . Rifletti com'io mi trovi abbastanza tormentato , come

Lin. Ah perdonate l'eccesso della mia disperazione . . . E' un caso questo . . .

- Con.* Figlio mio, e tu non ne hai colpa... Ed io figlio... io, che ne fui la cagione?...
Lin. Mi manca il coraggio di farvi altre domande; Pure ditemi; è poi?...
Con. Ah! pur troppo. La sua ragione è talmente offuscata, che non conosce più alcuno.
Lin. Non riconoscerebbe nemmeno Lindoro?
Con. Chi sa! Ma con tutto ciò tu non la intendesti ragionar d'altro, che di te.
Lin. Di me? Oh Cielo!
Con. Non passa giorno, ch'ella non si rechi ad aspettarti là su quel verde fedile.
Lin. Su questo?
Con. Proprio ivi. Ella ti chiama, e ti richiama le migliaja di volte.
Lin. Si ricorda tuttavia il mio nome?
Con. Egli è il solo, che non ha dimenticato. Ti suol preparare un mazzetto di fiori, e poi te lo lascia là sopra.
Lin. Ah! Eccolo appunto, e lo ha fatto per me? Deh! Dove si trova ora l'idol mio! Vita mia, che fai? Dove sei? Andiamo, voliamo a Nina, caro Padre!
Con. Amico, convien moderare la tua impazienza. E' bene, che io parli prima a Susanna, che me la intenda con esso lei. Chi sa mai? la sorpresa, uno sconvolgimento sì fatto.... Orsù, vado, e farò a momenti di ritorno. Intanto trattienti qui. Te lo chiedo per grazia, anzi oso fartene un espresso comando. *parte.*

Lindoro solo va verso l'erbofo sedile.

Questo è dunque il loco ufato,
Dove Nina ognor fen viene.

Qui dà sfogo alle fue pene,
Seco Amor s' affide qui.

Quefti augelli, e quefto prato,
Quefte aurette lusinghiere
Mi ritornano al penfiere
Quanto fui felice un dì.

Oh caro, o fido feggio! Io pur mi voglio
Pofar quà fu; (*siede*) Ma quale
Subita fiamma io provo? Oh Ciel! non reggo.
Quefto è il trono d'Amor. Nume perdona.

alzafi.

Eccomi a' piedi tuoi. Pietoso Nume
Pon fine a' noftri mali. Ah tu deh! brilla
Dell'errante fanciulla
Alla mente agitata, e tu la calma
Vi riconduci, Amor. Se cari ognora
Ti fono i cuor, che accendi;
Saggia qual era un dì, Nina mi rendi.

Rendila al fido amante,
Rendila al Genitore:
La tua bell' opra, Amore,
Non obbliar così.

Che da te vien rammenta
Lo ftal, che la ferì;
Ch'è un vano don la vita
A chi ragion smarrì.

S C E N A XIV.

Il Conte, e Lindoro.

Con. **T**utto è fissato. Sorpresa da prima tra 'l giubbilo, e lo stupore non sapea Susanna, che suggerire: ma poi riflettendo anch' essa, che il vederti, e riconoscerti così tutto in un tratto avrebbe messa a rischio la stessa vita di Nina, abbiamo concertato, che tu nasconda quest' abito, ch' ella troppo conosce, e che poi quando crederai Ma Nina viene ritiriamoci.

Lin. Eccola là tra que' villani Ah quali occhj!
Caro Padre!

Con. Ritiriamoci dico. Ti avvezzerai un po' per volta a questo doloroso spettacolo. Quando ti farai travestito, ritornerai. Bada bene di venire per questa via; aprirai il cancello, e, quando le farai vicino, la tua prudenza ti suggerirà come regolarti, affin di richiamarle la ragione senza arrischiare i suoi giorni.

Lin. Ho inteso. *partono.*

S C E N A XV.

Nina esce tenendo per una mano un fanciullo , per l'altra un vecchio , e circondata dagli abitanti del Villaggio di varie età , tutti recando doni da lei ricevuti .

Coro di Villani .

CAntiam . Nina cantiamo
 Nostra delizia , e amor .
 Un sì bel cor lodiamo ,
 Lodiamo il suo favor .
 Leggiadra come il sole ,
 Benefica del par ,
 E accarezzar ci suole ,
 E provida ajutar .

Nina Amate sempre , amate ,
 Care , la vostra Nina ,
 Mai non l' abbandonate ,
 Merita amore amor .

1. *Vil.* Il vostro mal pensiero
 Che presto cesserà .

2. *Vil.* Noi pure lo speriamo ,
 Tra poco finirà .

3. *Vil.* Su via state allegramente ,
 Che ben presto tornerà .

Nina Voglia il Ciel ! ma non farà .

3. *Vil.* Dentro un giorno , dentro due ,
 Al più quattro , cinque , o sei ,
 Oggi ancor . Chi sa , chi sa ?

Nina Veggo, amici, il vostro affetto,
Mi vorreste consolar.

Villani A' nostri voti piegasi
Il Cielo alfin, credetelo,
L' amico fido, tenero,
Quest' oggi tornerà.

Nina Quest' oggi? Oh Cielo! Oh giubbilo!
Egli? L' amico? Tornasi?
Ah? Chi potrà comprendere
La mia felicità!

Sul fine del Coro Lindoro vedesi lungo la Strada seguito dal Conte. Susanna sta sulla Collina ad osservare. I Villani ascendono lentamente il Villaggio, mostrando un vero interessamento a ciò, che sia per avvenire.

Nina Addio, addio (a tutti) Domani noi

In questo punto Lindoro aperto avendo il Cancelli si presenta di faccia a Nina, che resta a mezza la parola, e dà un grido.

Ella conservasi per poco immobile, indi porta le mani alla testa, poi al cuore, e poi le unisce, e le alza in modo molto espressivo, dice qualche parola tronca, e velocemente corre via.

Con. Dove va ella mai?

Lin. Pare, che siasi fatto in lei qualche rivoluzione.

Con. Pare.... Ma non fidiamocene troppo.

Susanna trovasi sulla strada, che conduce al Villaggio. Nina la vede, e corre a pigliarla per mano, riconducendola con ogni fretta verso il Giardino, e la situa rimpetto a Lindoro.

Nina Lo vedi?

Suf. Fingendo di non saper cosa ella voglia indicare.
E così?

Nina Con impazienza. Lo vedi, dico?

Suf. Con più di colore, ed allegra. Sì, è la persona, che voi aspettate.

Nina E' lui? Di dunque. E' lui? Io non ardiva crederlo. Ma non t'inganneresti già? Guarda come è melanconico. Ah se fosse Lindoro potrebbe mostrare tanta melanconia in riveder la sua *Nina*? Se fosse Lindoro, *Nina* farebbe ancor in pena? Sarebbe essa ancor infelice?

Lin. (Mi scoppia il cuore.)

Nina Eh! Là sua voce! Hai tu sentita la sua voce? Ah! Ah la mia testa! Un dolore, una nube agli occhj. Per carità, non mi lasciare in questa incertezza.

Suf. Via, è proprio lui.

Lin. Il tuo amante.

Con. Tuo Padre.

Nina a questo motto fa un passo come sorpresa da spavento.

Nina Mio Padre, dic' egli? Mio Padre! E' lui! Viene? Oh Dio! Cosa vuole da me? E come posso ubbidirgli? Dove rifugiarmi? Per pietà salvatemi, salvatemi dal suo risentimento. Non rispondete? M'ingannai? Non siete più gli stessi, che mi parlaste poc' anzi? Perchè tradirmi? Come mi han rovinata! Ahimè! Che male . . . Lindoro non è venuto; no, e non verrà mai più . . . mai più Che luogo è questo? (aggirandosi spaventata) Dove m'hanno condotta?

Tutta

.... Tutta questa gente Andate Andate via.... via tutti.... Dove vanno? Deh! (*con dispiacere*) chiunque voi siate abbiate pietà di me. *cade nelle braccia di Susanna.*

Lin. Ha perduti i sentimenti.

Sus. Respira appena.

Con. Oh cielo! cielo! Dunque son io, che....

Lin. Nina, mia Nina; è Lindoro, il tuo Lindoro in disperazione....

Nina ritornando in se con aria distratta. Tu hai nominato Lindoro. Lo conosci tu Lindoro? l'hai tu veduto? Calmami per carità, guariscimi, (*Ella prende la mano a Lindoro, e se la reca alla fronte*) rassicura le mie idee... La tua figura è così dolce!... Caro, stammi vicino.... Dammi coraggio.... Così.... Oh vedi! Or ora come una pietra... un ghiaccio... Adesso un dolce foco.... una felicità in vederti. (*guardando suo Padre*) Lo vedi là? M'impedisce di guardarti con libertà..... Andiamo ho tante cose da dirti.

Lin. A me? *con impeto di gioja.*

Nina Senz'altro. Dimmi, dimmi, che fa egli? Che pensa? Dove lo lasciasti? Perchè non è venuto?

Lin. Ma....

Nina Tu studj la risposta.... Vorresti ingannarmi?

Lin. Sono incapace.

Nina Te lo credo. Dimmi dunque....

Lin. *facendo cenno a Susanna, come per farle capire, che vuole scoprirsi.* Essa accenna, che lo faccia. Ma se egli comparisse a voi d'avanti?

Nina

Nina Tu mi dici sempre voi, voi; io ti dico tu.
Fa lo stesso, te ne prego.

Lin. Ebbene, s'egli ti comparisse d'avanti forse tu non lo riconosceresti.

Nina Oh meschina me! Converrebbe ben dire allora, che ho perduto l'uso della ragione. Anche questa terribile disgrazia? *Susanna fa cenno a Lindoro, che non si scopra.*

Lin. Oh Dio, (*da se*) che farò ora? Ma se ti fossero fuggiti dalla memoria i suoi lineamenti; il suo cuore almeno....

Nina con vivacità. Oh sì il suo cuore. Parlami del suo cuore, mentre chi ebbe più bel cuore di lui? Dimmi, dimmi, m'ama egli sempre?

Lin. Più che mai adora la sua *Nina*. *Susanna fa cenno al Conte, che le cose avvanzano bene, e Nina va sempre più calmandosi.*

Nina L'adora più che mai? Lode al Cielo! Qui è dove non hanno mai saputo rispondermi. Erano tutti fardi, tutti muti. Ma sai poi tutto ciò, che passò tra di noi; il nostro amore: la nostra felicità, le nostre disavventure?

Lin. colla maggior espressione. Ah sì, tutto, tutto è scolpito qui. *accennando il cuore.*

Nina Qui. Dici bene. Sì non è che qui, che si conserva e me lo racconterai poi tutto l'avvenutoci, non è vero? Perchè il mio maggior dispiacere è d'averlo dimenticato.

Lin. Tu dunque l'amavi molto? Di.

Nina Costui me lo dimanda? Non lo san tutti?

- Lin.* O momento fortunato,
Qual contento amato bene!
- Nina* Ei mi dice, amato bene, *da se.*
L'idol mio dicea così.
- Lin.* Sempre, sempre, amato bene,
Nina mia dirò così.
Spesso, io t'amo, ti diceva.
- Nina* T'amo, io pur, gli rispondeva.
- Lin.* Ti dicevã?
- Nina* T'amo, t'amo.
- Lin.* Rispondevi?
- Nina* T'amo, t'amo.
- Lin.* Gli diresti ancor così?
Deh per effo a me lo di.
- Nina* T'amo.
- Lin.* A me?
- Nina* Sì, t'amo, sì.
- a 2* { Ah che amabili momenti,
Questi cari, e dolci accenti,
Fid^a ognor ripeterò.
- Nina* Vuoi tu darmene parola?
- Lin.* Idol mio te la darò.
- Nina* Al mio fianco ognor farai?
- Lin.* Da te mai non partirò.
- Nina* Ogni sera, ogni mattina,
Ogni istante, ciascun' ora,
Poi doman, poi doman l'altro,
Poi quell'altro, e l'altro ancora:
Dammi, dammi, la parola.
Sempre meco.
- Lin.* Teco ognor.

a 2 } Che gioja è mai questa,
 Che strano diletto!
 Mi balza nel petto.
 Per giubbilo il cor.

Nina E come ti chiamerò io poi?

Lin. Chiamami Lindoro.

Nina Oh no. E s'ei tornasse?

Lin. Ma... Ebbene... Chiamami l'amico.

Nina Oh sì l'amico. Ti chiamerò l'amico mio. (*con vivacità, e sorpresa*) Ma chi ti diè quel mazzetto di fiori? Chi?

Lin. Lo trovai là su quel sedile.

Nina Su quel sedile? Sai tu, che l'ho fatto io stessa? per lui?

Lin. Vuoi che te lo renda?

Nina Oh! Non ne ho il coraggio. Mi pare in vederlo innanzi a te di sentire la medesima compiacenza, che provai nel coglierlo per lui.... Ma tu m'hai promesso di raccontarmi.... Non dimenticar nulla ve. Non v'è circostanza per minuta che sia, che non sia interessante a richiamarsi.

Lin. No, neppur una.

Nina Incomincia.

Lin. Dolce, e crudele situazione! *da se.*

Nina Io sto a sentirti.

Lin. Dal primo dì, che Lindoro ti vide, t'amò.

Nina Dal primo dì?

Lin. Sì; ma molto passò poi prima ch'egli osasse dirtelo.

Nina Era per altro così dolce a sentirti!

Lin. Soltanto i suoi occhi sapevano farsi capire.

Nina

Nina E i miei?

Lin. Parlarono ... E Lindoro allora ti dichiarò tutta la sua fiamma.

Nina La sua fiamma? Sì sì me ne risovvengo.

Lin. D'allora in poi te ne parlava tutti i giorni.

Nina Diffatti... me ne ricordo.

Lin. Ti ragionava spesso della speranza, che aveva di diventar tuo sposo.

Nina Sposo! Questo amato nome io aveva già incominciato a darglielo.

Lin. Egli veniva spesso teco, e con Susanna a far conversazione qui sotto questi olmi, su quel sedile.

Nina Sì; ed oh quanto m'era caro quel sedile!

Lin. Ivi la sua nella tua mano....

Nina La sua nella mia mano? Ah! proprio così.

Lin. Ti guardava con una tenerezza...

con tutta l'espressione.

Nina Oh come sai imitarlo!

Durante questa Scena il Conte, e Susanna si avvicinano ai due Amanti con avidità, ed interesse insieme. I loro gesti dinotano la speranza, che gli anima. Susanna trovasi vicinissima a Nina. Gli abitanti del Villaggio escono fuori nell'indietro, nascondendosi tra gli alberi in modo di vedere senz'essere troppo in vista.

Lin. Tu n'eri intenerita.

Nina Come lo son ora.

Lin. Lo ascoltavi senza sdegno.

Nina E come concepirmi contro di lui?

Lin. Un giorno...

Nina Mia cara, egli fa tutto, tutto.

vedendo Susanna, e con trasporto.

Lin. Un giorno tuo padre....

a queste parole il Conte piu che mai si agita.

Nina Alpetta Non me ne ricordo più. *attristandosi.*

Lin. Sì, tuo padre, che approvava l'amor di Lindoro....

Nina Ah! Sì, sì me lo ricordo. *lietissima.*

Lin. Ti diè licenza di ricamargli una Sottoveste, e a lui di regalarti un anello.

Nina Eccolo; Non m'ha mai abbandonato.

Lin. V'era teo Susanna.

Nina Ah sì.... Susanna era là. Vieni.... Lindoro qui. *(al Conte, che le cade sott'occhio)* Venite anche voi; non mi fate più paura. Tu, lei, voi. Ah! *(respirando)* ora mi pare, che nulla mi manchi.

Cresce l'attenzione di tutti i Villani, s'avvanzano, e passano dietro gli Attori.

Lin. Oh Dio! *con espressione di gioja.*

Nina Profiegui dunque, mio dolce amico.

Lin. L'animo tuo pareva sicuro; e Lindoro aveva tutta la ragione di concepire una favorevole speranza... Doveva quel momento decidere della sua sorte... Incoraggiato dalla presenza di Susanna, e da una occhiata di tuo padre, oh mia Nina!... Ohi.... Lindoro.... osò.... chiamarti per la prima volta col sagro nome di sposa.... Io....

Nina *sopraffatta dagli affetti diversi, e non potendo spiegare ciò, che avviene dentro di se, lascia cadere il capo sulla spalla di Lindoro, dicendo a Susanna.*

Nina Mia cara!

Lin. Sì, osò Lindoro prenderti la mano.... me la portai al petto, alle labbra, e v'imprefsi un bacio di fuoco. *le bacia la mano.*

Nina Tu! (*fissandolo alquanto*) Cielo! Ciò ch'io sento è inesprimibile. Tu! Ma....

Lin. Nina, riconosci il tuo lavoro. *si scopre, ed accenna la sottoveste donatagli da Nina.*

Nina al vederlo in tal abito dà indietro d'un passo gridando: Ah! *Lin*....

Lin. Nina! *forte assai.*

Nina *Lin*.... do.... ro. Mentre dice queste sillabe si va avvicinando a Lindoro, spiandolo sempre con gli occhi fissi, ed avidi quanto mai.

Lin. Eccolo a' piedi tuoi.

Nina Ah Nina felice! Sì sei Lindoro. Dopo un momento di sospensione rialza Lindoro, che è a' suoi piedi, cerca cogli occhi Susanna per chiamarla a parte della sua consolazione, s'incontra nel Padre, che s'avvanza, vuol gettarsi a suoi piedi dicendo:

Ah mio Padre.... Lindoro.... Sognai!

Tutti Sì è lui. E' Lindoro. E' vostro Padre.

Nina Che felicità! Qual timore! Padre mio, perdonate. Io morirò a' piedi vostri.

Con. Cara figlia, ti consola, ralleggrati, tutto è cangiato.

Lin. Tutto, eccetto il cuor di Lindoro.

Nina Lindoro m'ama? Lindoro è qui. *con piacere, e timore.*

Con. E Nina farà felice.

Nina Felice!...

Con.

Con. Sì, Numi del Cielo, siate testimoni di mia promessa.

Lin. Accogliete la mia preghiera.

Nina vedendoli in tal atto si butta in ginocchio dicendo:

Nina Fate, che Nina sia degna di essi.

Con. Mia figlia!

rialzandola.

Gior. Allegramente!

Sus. Cara Padroncina!

Nina E' Susanna, è Giorgio. (*i Villani si fanno innanzi.*) Li conosco tutti, tutti, L'aria loro intenerita, e contenta.... Ma chi fa, chi fa se questa fatale malattia....

Con. Ah non temere, essa era cagionata dalla privazione di colui, che tu amavi. Ora è tuo! come vuoi...?

Nina Ah mio padre! Ah mio amico!

Lin. Nina.... tu sarai mia finchè vivo.

Nina *stringendosi le loro mani al petto.* Che calma! Che dolce allegria! Circondata da così cari oggetti, sì, io sento, che non ho più nulla a temere.

Villani

Lin. } Oh sospirata forte! Oh lieti istanti!

Nina } Qual ci dà premio Amor de' lunghi pianti!

Con. }

Sus. Adorata mia padrona,

Deh per noi, che gioja è questa!

Gior. Come il cuor dentro mi sona

Tutto gaudio, e tutto festa!

Nina Sì, svanito è il mio malore,

Torni ancor, più non lo temo,

Che

Che 'l rimedio vincitore
Al mio fianco ognor farà .
Caro Padre

Con. Amata figlia! *a Nina .*

Lin. Cara sposa!

Con. Figlio amato!

Tu mi rendi il primo affetto. *a Nina .*

Lin. Tu ritorni a questo petto .

a 3 (Oh piacer , che equal non ha !

Tutti .

Esca omai di nostre menti
La memoria d'ogni affanno ;
Di tripudj , di contenti
Solo pascansi i pensier .

Nina Dilette amiche , eccolo qui
Quei , che chiamaste notte , e dì .
E' giunto sì . Miratelo ,
Godete , vagheggiatelo .
Piangeste alle mie lagrime ,
Gioite al mio gioir .

Sì , sì ch'è bello il vostro amor .

Sì , sì , che gode il nostro cor .

Villanelle { Più dolce nodo stringere ,
Piu degno amante fingere ,
Nè più gradito premio
Dar puossi a tanto ardor .

Suf. Se d'un bel foco in guardia sta
Pura innocenza , ed onestà ;
Lo suole il Ciel difendere ,
Lo suol felice rendere :
Dagli occhi vostri apprendalo
Chi fede a me non dà .

Gior.

Felici sposi , miei Signor ,
 Credete al vostro servitor ,
 Allegramente amatevi ,
 Ridete , sollazzatevi :
 Chi sa ridendo vivere ,
 Difficilmente muor .

Tutti .

Esca omai di nostre menti
 La memoria d' ogni affanno ;
 Di tripudj , di contenti
 Solo pascansi i pensier .

Gior.

Su questo nodo amabile
 Ognun festeggi , e celebri ;
 Allegramente gli auguri
 Fortuna , e sanità .

Tutti .

Sì , questo nodo amabile
 Ognun festeggi , e celebri .
 Sia memoranda , e stabile
 La lor felicità .

F I N E .

The first of these is the
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

THE SECOND

The second of these is the
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

THE THIRD

The third of these is the
... ..
... ..
... ..
... ..

THE FOURTH

The fourth of these is the
... ..
... ..
... ..
... ..

